

**Inter, il debutto di Castellini Djorkaeff ok**

Gianluca Pagliuca e le dimissioni di Hodgson: «Abbiamo avuto degli screzi, ma mi è dispiaciuto che se ne sia andato. Giovedì mattina, piangendo, ci ha comunicato la decisione. Gli ho chiesto di rimanere, ma non è servito. Ora speriamo nel secondo posto». Con il Napoli debutta in panchina Castellini. Bergomi è squalificato, Sforza ko, Angloma, Djorkaeff e Zamorano hanno recuperato.

**Per la Champions league Parma a tutta birra**

Smaltite, più da parte della società che dal pubblico, le tensioni seguite ai presunti torti arbitrali subiti nelle ultime partite, il Parma si appresta ad affrontare quello che appare l'ultimo, vero ostacolo prima del sospirato ingresso in Champions League. Al derby il Parma si presenta con la miglior formazione ma senza la sua guida. Ancelotti sconta una giornata di squalifica.



Torino in festa per il 24° scudetto

**Bologna: al derby senza Andersson in nome dell'Uefa**

Il ruolo di marcia del Bologna richiede quattro punti in due partite per raggiungere l'Uefa. A Parma in campo andrà un Bologna stravolto, soprattutto nello schema tattico. Senza Andersson, squalificato, senza Kolyvanov a far da suggeritore, Ulivieri metterà una cerniera dietro (cinque difensori dispersi in un modulo 3-4-3) e sostituirà i campanili per Andersson col ritorno al gioco rasoterra.

**Germania Bayern campione Borussia ko**

Il Bayern Monaco di Giovanni Trapattoni ha vinto per la quattordicesima volta il campionato tedesco. La squadra bavarese si è aggiudicata lo scudetto con una giornata d'anticipo grazie al 4-2 con lo Stoccarda. Il Borussia Dortmund, avversario della Juventus mercoledì prossimo a Monaco nella finale della Champions League, è stato sconfitto in trasferta dall'Amburgo 2-1.

**Addio Sarrià, lo stadio dove Pablito fece 3 gol al Brasile**

A Barcellona vogliono abbattere lo stadio «Sarrià», quello dove il 5 luglio 1982 Paolo Rossi segnò tre gol al Brasile: la voce sta diventando notizia, che se ne parla da mesi, ma con la notizia c'è anche l'apparizione di un comitato di tifosi (si chiama «Salviamo il Sarrià»), che vuole evitare la morte dell'impianto. Non è un buon periodo per gli stadi: tra pochi mesi sarà abbattuto anche Wembley. E in tanti lo rimpiangeranno (sicuramente molti di più rispetto al «Sarrià»). Voglio cestinare anche il «Delle Alpi» di Torino: in questo caso saranno più i contenti che i delusi. Polverizzare il «Sarrià» farà male soprattutto ai tifosi dell'Español, la seconda squadra di Barcellona, che ci gioca (è la soluzione proposta dal pool di banchieri ai quali si sono rivolti i dirigenti dell'Español, che versa in una grave crisi finanziaria). Gli stadi sono un po' come le chiese o come la casa natia: non vorresti mai fare a cambio con altre chiese o con altre case. Ma farà male anche a Paolo Rossi, ad Enzo Bearzot, a tutti quelli che all'interno del «Sarrià» costruirono la vittoria dell'Italia al mundial del 1982 in due partite memorabili: Italia-Argentina 2-1 (29 giugno), Italia-Brasile 3-2. Più che uno stadio, a quel tempo, parve un forno. Muscoli e cervelli furono cuginati a oltre quaranta gradi di temperatura. La Spagna friggiva, Argentina e Brasile furono cotte a puntino, l'Italia spiccò il volo. Rossi il 5 luglio visse una giornata di quelle che anche ai grandi calciatori capitano una volta nella vita. Un gol, due, tre: mai nessun italiano aveva segnato tre reti al Brasile. Rossi quel giorno fu un po' farfalla, un po' leone: un volo, una zampata. Leggero e potente. Tre gol alla sua maniera, da Arsenio Lupin dell'area di rigore. Una zuccata, un tiro all'incrocio, un colpo di uncino. Il Brasile ai piedi. Il calcio che si riappropriava di Pablito. L'Italia delle macerie degli anni del terroismo, della P2 e dell'inflazione a due cifre, che finalmente faceva festa. Pablito s'intenerisce al ricordo: «Sarebbe un grosso peccato se abbatteressero il Sarrià. Cadrebbe un pezzo di storia. Non sapevo di questo comitato dei tifosi. Se me lo chiederanno, darò il mio appoggio ben volentieri». Certo, parrà strano a Pablito il giorno in cui passerà per le vie di Barcellona indicare un «divertimentificio» e raccontare «li feci il primo gol a Valdir Peres». Lo salverà la memoria, che un po' ci salva tutti. Quella non si abbatte. Non è edificabile. Non ci sarà mai un fast food della memoria. E i tre gol di Pablito sopravviveranno.

Stefano Boldrin

Cagliari, Piacenza e Perugia alla stretta finale. I sardi ospitano la Samp, i Grifoni la Roma. Emiliani a Udine

**La lotta per la salvezza Tre squadre, un sol posto**



Carlo Mazzone incita Dario Silva

Mario Rosas/Ansa

Centottanta minuti per la salvezza. Sei punti. E tre squadre che lottano per non retrocedere. La prima tappa di questa battaglia della disperazione si disputa oggi, penultima giornata del campionato di calcio. A questo punto, poco importa le squadre che dovranno affrontare. Se infatti il Cagliari ospita una Sampdoria ancora in corsa per la Uefa e il Perugia una Roma in debito di certezze, compito non certo agevole è quello del Piacenza, che si presenta a Udine, per affrontare una formazione che è stata capace di fermare le grandi e di battere addirittura la Juventus, che era ormai in vista dello scudetto.

Il discorso ormai è ristretto a queste tre squadre, in lotta per un posto. Reggiana e Verona, infatti, sono già retrocesse, e il Napoli è in alto, troppo lontano. Tutte e tre le squadre sono attestate a trentaquattro punti. Di vitale importanza lo scontro di oggi.

Apparentemente, un lumicino di speranza in più dovrebbe averlo il Cagliari, visto che la domenica successiva Piacenza e Perugia si scontreranno

tra di loro. Ma tra sette giorni i rossoblu dovranno vedersela con il Milan a San Siro, e considerando il veleno accumulato dai rossoneri negli ultimi periodi, c'è da inserire anche questa tra le partite a rischio. In definitiva, ogni partita, da qualsiasi lato la si voglia guardare, è la partita della vita. Oggi c'è la Samp, squadra brillante e, soprattutto, motivata.

Il Cagliari è in ritiro a Nora (30 km dal capoluogo sardo) e la società sfida nella grande capacità umana di Mazzone. «Lui riesce a caricare le squadre in modo perfetto», si diceva ieri dalle parti del Sant'Elia, stadio in cui si prevede il piene nelle curve e un buon trentacinquemila spettatori complessivamente. Carovane di macchine e pullman dovrebbero venire da ogni parte dell'isola. «È l'impegno più difficile e arriva nel momento decisivo della stagione - ha detto ieri Mazzone - incontriamo la formazione forse più brillante in questo momento in serie A - ha aggiunto - ma a questo punto del campionato, non contano tanto gli avversari, quanto

quello che uno è in grado di dare». Per quanto riguarda la formazione, il tecnico non ha fatto anticipazione, ma sembra certo l'impiego di Bressan sulla fascia destra, con Pancaro a sinistra al posto dello squalificato Bettarini, mentre a centrocampo potrebbe esserci una staffetta Sanna-Berretta. «Sono contento di poter schierare la formazione titolare per la seconda domenica consecutiva, anche se credo che a Cagliari più della tecnica conterranno la grinta, la voglia di lottare». «Sarà una sfida molto calda - ha sottolineato Eriksson - anche perché la temperatura sarà superiore ai 30 gradi. Del Cagliari temo gli attaccanti e, soprattutto, il carattere: Mazzone è un collega che stimolo, lui sa come affrontare queste situazioni. Molto, però, dipenderà da noi stessi. La vittoria con l'Udinese ci ha restituito fiducia morale, oltre che l'organico al completo. Ma per la Uefa bisognerà lottare fino all'ultima giornata».

Tanto più che il Cagliari rappresenta la bestia nera della Sampdoria: nel 1993 i sardi conquistarono l'Europa

all'ultima giornata proprio a spese dei blucerchiati; l'anno scorso vinsero entrambe le sfide di campionato ed estromisero la Samp dalla Coppa Italia. Vincenzo Montella, che ha visto allontanarsi il titolo di capocannoniere dopo il gol di Inzaghi alla Juventus, preferisce guardare avanti: «La partita con l'Udinese - ha detto l'attaccante - ha dimostrato che in questa fase della stagione ci vuole soprattutto pazienza. La classifica canonieri? Sarà difficile raggiungere Inzaghi».

Il Piacenza ha già raggiunto Udine venerdì pomeriggio. Ritiro anche per gli emiliani che confidano nell'estro di Luiso (oggi in campo nonostante le non perfette condizioni fisiche) ma devono rinunciare a Delli Carri, Poloni e Tramezzani (squalificati). Tre pullman e una carovana di auto partiranno stamattina dallo stadio emiliano per sostenere la squadra. Anche l'Udinese è in corsa per l'Europa, e Bierhoff ha sottolineato che, con il Piacenza, primo o poi un gol i bianconeri lo fanno sempre. «Ma

questa volta - ha detto il tedesco - fondamentalmente sarà la spinta del pubblico».

Lo stadio di Perugia è già tutto esaurito (record d'incasso in vista). I tifosi stanno preparando una grande coreografia la società ha annunciato che i cancelli dello stadio verranno aperti in anticipo. Ieri, Scala ha lanciato messaggi di tranquillità («Guardiamo alle altre squadre con rispetto ma senza timore») ha sottolineato la forza degli avversari («La Roma non è demotivata, anzi, penso che cercherà di fare il colpaccio come a Bergamo...») e l'importanza dell'aiuto del pubblico. La raffica dei ritiri non esclude neanche la Roma che ha convocato ventun giocatori. Ko Balbo e Statuto (squalificato) è in dubbio anche Cervone (infortunato). Dopo iludente pareggio casalingo con l'Inter, Liedholm e Sella chiedono uno scatto d'orgoglio per chiudere in crecita una stagione storta. Sarà un incontro difficile.

**JUVENTUS**

**Del Piero e Lippi, tra festa e tormenti**

TORINO. È un classico day-after bianconero. Il viso finalmente disteso, la disponibilità che di rado in questa stagione ha contraddistinto le giornate juventine. Marcello Lippi preferisce parlare dell'ennesima vittoria lontano dalla formalità di una sala-stampa bunker: «Resta un pizzico di rammarico nella quotidianità. Nella consapevolezza di non essere riuscito a far apprezzare il mio lavoro a tutti. Non completamente, almeno». La gente si stringe attorno a lui, gli scappa il pomeriggio di una giornata speciale, ma priva di euforia. «Qui ho imparato che prima bisogna godere, ma dopo cinque minuti si deve rimettere tutto in un cassetto. E ricominciare».

Ora che lo scudetto è archiviato, c'è la Champions League: «Una finale difficile, con il Borussia Dortmund. Le probabilità di vittoria sono al cinquanta per cento a testa». Mercoledì, a Monaco, saranno «tutti alla pari, tutti disponibili. Compreso Boksic, che in questi giorni ha svolto un lavoro particolare». In dubbio solo Deschamps, assente anche a Bergamo. «Dove ha vinto un gruppo umile, senza prime donne. Come erano le due Juventus precedenti, del resto».

Marcello Lippi guarda per terra. Non c'è bisogno che siano gli altri a definirlo un allenatore di cervelli. «Io sintetizzo diversi modi di vedere il calcio. E poi ho un vantaggio: lavoro con lo stesso gruppo da tre anni certi meccanismi sono automatici. Anche sul piano umano. Qui è vietato bluffare, perché senza fame vera non c'è fama».

Del Piero, un po' contento, un po' no, si guarda intorno: «Vissipetavate più gente? Storicamente alla Juve si è abituati a vincere. E questo fa mancare ciò che segue una vittoria. Ma è qualcosa che aiuta quando davanti hai ancora un successo da conquistare. Lo scudetto? Lo sento mio pure se sono stato fuori tre mesi. Sono pronto per Monaco. Solo dopo allora tirerò le somme». Umberto Agnelli fa i conti fin da ora: «Se metteremo in bacheca anche questa coppa, sarà un evento da Guinness dei primati».

Francesca Stasi

**Il Napoli cerca a San Siro il punto della tranquillità**

«Potremo raggiungere la salvezza proprio, a Milano contro l'Inter dell'amico Castellini. Ci basterebbe un pareggio ma anche i risultati delle altre squadre in lotta potrebbero favorirci. Noi ci proveremo, senza fare le barricate, nonostante le assenze. Proprio non vorremmo dover aspettare fino all'ultima giornata». Il tecnico del Napoli, Montefusco, cerca di stemperare la tensione alla vigilia della settimana decisiva: prima la sfida ai nerazzurri, allenati da venerdì dall'ex portiere partenopeo Castellini, poi giovedì la finale di Coppa Italia contro il Vicenza, che tre giorni dopo chiuderà la stagione al San Paolo in una gara forse ancora decisiva. «Non credo che il cambio in panchina - dice Montefusco - avrà per loro qualche riflesso: l'Inter continua a puntare alla Champions League». Montefusco, lascia intendere che Cruz non partirà titolare così come l'altro brasiliano Caio. In difesa gli squalificati Milanese e Colonnese saranno sostituiti da Bordin e Crasson. Boghossian giocherà da libero e a centrocampo potrebbero essere preferiti Longo, Altomare e Pecchia. Il Napoli potrebbe lasciar riposare Caccia (Aglietti è infortunato) e puntare sulla coppia Esposito-Beto.

Aldo Quaglierini

**OGGI IN CAMPO**  
**-ORE 16.30-**

**-Oggi in B-**

BARI-PADOVA  
BRESCIA-FOGGIA  
CESENA-RAVENNA  
CHIEVO-VENEZIA  
COSENZA-PALERMO  
CREMONESE-REGGINA  
GENOA-EMPOLI  
PESCARA-LECCE  
SALERNO-C. SANGRO  
TORINO-LUCCHESI

**CLASSIFICA**

JUVENTUS\* ..... 64  
PARMA ..... 57  
INTER ..... 55  
LAZIO ..... 51  
SAMPDORIA ..... 49  
BOLOGNA ..... 48  
UDINESE ..... 48  
VICENZA ..... 44  
MILAN ..... 43  
ROMA ..... 41  
FIORENTINA ..... 41  
ATALANTA\* ..... 41  
NAPOLI ..... 38  
CAGLIARI ..... 34  
PIACENZA ..... 34  
PERUGIA ..... 34  
VERONA H ..... 26  
REGGIANA ..... 19

Una partita in più

**CAGLIARI-SAMPDORIA**

34 Sterchele 1 Ferron  
19 Bressan 2 Balleri  
4 Villa 5 Mannini  
27 Minotti 11 Mihajlovic  
12 Pancaro 20 Torrisi  
11 Muzzi 14 Karembeu  
26 Berretta 20 Veron  
20 Sanna 4 Franceschetti  
8 Longstrup 8 Laigle  
9 Silva 10 Mancini  
28 Tovalieri 9 Montella

Arbitro: Pairetto di Nichelino

12 Abate 12 Sereni  
13 Scugugia 6 Sacchetti  
33 Taccolla 24 Dieng  
10 O'Neill 3 Evani  
7 Tinkler 15 Salsano  
15 Cozza 16 Iacopino  
25 Carparelli

**PARMA-BOLOGNA**

12 Buffon 1 Antonioli  
22 Ze Maria 2 Tarozzi  
21 Thuram 20 Torrisi  
17 Cannavaro 27 Mangone  
3 Benarrivo 3 Paramatti  
9 Crippa 30 Brambilla  
7 Sensini 9 Marocchi  
27 Morello 7 Besciani  
31 Pedros 31 Schenardi  
11 Crespo 18 Fontolan  
20 Chiesa 16 Nervo

Arbitro: Treossi di Forlì

23 Nista 22 Brunner  
14 Musti 4 Bergamo  
24 Pinton 5 De Marchi  
27 Morello 7 Besciani  
33 Brolin 10 Kolyvanov  
18 Strada 23 Seno  
16 Triuzzi 25 Shalimov

**FIORENTINA-REGGIANA**

22 Mareggini 22 Ballotta  
16 Falcone 30 Faso  
6 Firicano 19 Hatz  
5 Amoroso 13 Grun  
17 Pusceddu 3 Caimi  
3 Serena 37 Araboni  
4 Piacentini 4 Mazzola  
23 Robbiati 36 Ariatti  
11 Oliveira 17 Tonetto  
9 Battista 33 Vecchiola  
8 Baiano 11 Simutenkov

Arbitro: Pin di Conegliano

1 Toldo 1 Gandini  
18 Orlando 39 Caselli  
13 Stefani 31 Grossi  
21 Vendrame 23 De Napoli  
26 Benin 34 Longhi  
10 Giunti 13 Di Biagio  
8 Rapaic 24 Delvecchio

Arbitro: Messina di Bergamo

12 Spagnulo 26 Berti  
26 Cottini 27 Pivotto  
8 Manicone 7 Moriero  
19 Giustieri 21 Bernardini  
27 Pizzi 28 Romondini  
30 Baciocchi 10 Fonseca  
31 Testini

**INTER-NAPOLI**

1 Pagliuca 1 Tagliatela  
20 Angloma 2 Ayala  
19 Paganin 15 Baldini  
5 Galante 5 Boghossian  
24 Pistone 22 Crasson  
4 Zanetti 4 Bordin  
8 Ince 23 Longo  
7 Fresi 10 Beto  
18 Berti 11 Pecchia  
3 Sergio 10 Moretti  
6 Djorkaeff 9 Esposito  
23 Ganz 18 Caccia

Arbitro: Ceccarini di Livorno

12 Mazzantini 12 Di Fusco  
29 Ferrari 30 Malafrente  
14 Winter 6 Lucci  
15 D'Autillia 21 Policano  
21 Siorza 24 Altomare  
9 Zamorano 8 Caio  
30 Di Napoli 13 Panarelli

**LAZIO-VERONA**

1 Marchegiani 12 Guardalben  
17 Gottardi 6 Fattori  
20 Grandoni 15 Bacci  
6 Chamot 24 Siviglia  
6 Favalli 6 Baresi  
7 Rambaudi 30 Ametrano  
23 Venturini 17 Manetti  
4 Marcolin 20 Colucci  
18 Nedved 8 Ficcadenti  
10 Protti 27 Maniero  
11 Signori 28 Zanini

Arbitro: Nicchi di Arezzo

12 Orsi 31 Landucci  
3 Fish 34 Brajkovic  
8 Buso 7 Orlandini  
15 Baronio 5 Corini  
21 Piovanelli 25 Italiano  
27 Paniccia 29 Spinato  
28 Federici 9 De Vitis